

# LA MENORÀ

*culto, storia e mito*



SKIRA

# LA MENORÀ

*culto, storia e mito*

Mostra a cura di / Exhibition curated by  
Alessandra Di Castro, Francesco Leone, Arnold Nesselrath

Catalogo a cura di / Catalog edited by  
Francesco Leone

SKIRA

**S**ono arrivata ai Musei Vaticani solo da pochi mesi e fra i primi progetti con i quali ho dovuto confrontarmi c'è stato questo riguardante il culto, la storia e il mito della *menorà* che il mio predecessore Antonio Paolucci aveva imbastito in collaborazione con il Museo Ebraico e con la Comunità Ebraica di Roma.

È la prima volta che si dà vita a una cooperazione così impegnativa e il significato e il valore di tale rapporto è stato già evidenziato nella sua intrinseca pregnanza simbolica.

Ho, pertanto, abbracciato con entusiasmo l'iniziativa, non solo per il rapporto diretto con le persone che la coordinano, ma anche perché sono certa della sua rilevanza. È sicuramente una mostra importante, sotto tanti punti di vista a cominciare dal mero dato numerico delle opere in esposizione (circa centotrenta).

I Musei Vaticani sono largamente coinvolti perché la parte più cospicua della mostra si svolge nel Braccio di Carlo Magno. Il Museo Ebraico di Roma, considerando la sua struttura, poteva accogliere soltanto alcune opere: sono, infatti, circa una decina, fra oggetti e dipinti, che vanno a integrare quanto è già parte dell'esposizione permanente, che riguarda la *menorà* e che si trova già all'interno delle sue sale.

La sede espositiva vaticana del Braccio di Carlo Magno è importante, imponente. È stata recentemente riportata alle sue forme di purezza berniniana grazie a un lavoro di restauro effettuato dalla Direzione dei Servizi tecnici del Governatorato dello Stato Città del Vaticano in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici dei nostri Musei.

Sede espositiva importante perché è nel cuore del Vaticano, nel centro simbolico dello Stato della Città del Vaticano e ulteriormente emblematica perché parte di quell'ideale abbraccio ai fedeli e alle genti tutte, voluto da papa Alessandro VII Chigi e da Bernini nella progettazione della piazza di San Pietro.

La collaborazione fra le due istituzioni è stata molto intensa e proficua e il risultato è sotto gli occhi

di tutti, concretizzato proprio in questa mostra fuori dal comune.

Sono ben consapevole della sua importanza che non intendo, tuttavia, ridurre alla sua intima correlazione con i rapporti interreligiosi, che la caratterizza quasi naturalmente ma che compete ad altri, a miglior titolo, indagare e far emergere; come direttore dei Musei Vaticani sono, piuttosto, convinta e orgogliosa del suo profilo artistico. Le diverse sezioni delle quali si compone e gli importanti prestiti ricevuti ci hanno permesso di organizzare una grande mostra e ciò è evidente scorrendo l'elenco delle opere insieme a quello delle istituzioni che ci hanno sostenuto e che hanno collaborato alla sua realizzazione.

Solo alcuni ringraziamenti: ad Arnold Nesselrath, che è uno dei curatori insieme ad Alessandra Di Castro e Francesco Leone; Monsignor Paolo Nicolini, che ha lavorato con Emanuele Di Porto della Comunità Ebraica per risolvere le tante e delicate questioni legali, amministrative e organizzative; Andrea Carignani del nostro Ufficio Mostre, con Isabella Leone. A tutti i colleghi curatori dei Musei Vaticani, coinvolti nei prestiti e nella redazione di questo catalogo.

A Roberto Pulitani della Direzione dei Servizi Tecnici del Governatorato SCV, che ha curato l'originale allestimento offrendoci ancora una volta il conforto delle sue competenze che ne fanno, a buon titolo, il nostro architetto di fiducia ogni qual volta ci troviamo di fronte alla sfida di una nuova esibizione.

È un piacere per i Musei Vaticani aver potuto organizzare una mostra che riunisce testimonianze storiche e artistiche dall'antichità agli artisti contemporanei, nel nome di un'identità simbolica del mondo ebraico che ha avuto le sue declinazioni anche in quello cristiano.

Barbara Jatta  
*Direttore dei Musei Vaticani*

I have only been at the Vatican Museums a few months, and one of the first projects I had to take on was this exhibition on the cult, history, and myth of the *menorah*, which my predecessor Antonio Paolucci had worked out with the Museo Ebraico and the Jewish Community of Rome.

This is the first time our two communities have cooperated with such commitment, and the significance and value of such a relationship is evinced by its inherent symbolic meaning.

And so I enthusiastically embraced the initiative, not only because of the direct relationship with the people coordinating it, but also because I am convinced of its importance. It is certainly a major exhibition in many respects, starting with the actual number of works on display (around 130).

The Vatican Museums are involved to a larger extent, because the majority of the works will be displayed in the Braccio di Carlo Magno. The structure of the Museo Ebraico in Rome is such that it can only accommodate a small number, about a dozen between objects and paintings, which nevertheless round out the works related to the *menorah* in its permanent collection on display.

The Braccio di Carlo Magno at the Vatican is an imposing and prestigious venue. Its pure Berninian forms have recently been restored to their original splendor by the Management of Technical Services of the Governorate of the Vatican City State in association with the Superintendence for Architectural Heritage of our Museums.

It is a prominent exhibition space because it is located in the heart of the Vatican, in the symbolic center of the State of the Vatican City, and also because it is part of the ideal embrace of the faithful and of all peoples created by Pope Alexander Chigi and Bernini through the design of the colonnade in St. Peter's Square.

The collaboration between our two institutions has been most intense and productive, and the results are there for all to see in this extraordinary show.

I am well aware of its importance, which I do not see as strictly confined to interreligious relations—that undoubtedly characterize the exhibition, and I leave these to others more qualified than myself to analyze and bring out. As Director of the Vatican Museums, however, I can say that I firmly believe in the show and I am proud of its artistic approach. The different sections and the major loans we have been granted, have resulted in a major event, as is evident from the list of works and of the institutions that have supported us and helped to realize it.

Some thank-yous are due: to Arnold Nesselrath, who is one of the curators, together with Alessandra Di Castro and Francesco Leone. Monsignor Paolo Nicolini, who worked with Emanuele Di Porto of the Jewish Community to resolve the many sensitive legal, administrative, and organizational issues. Andrea Carignani of our Exhibitions Office, and Isabella Leone. And all my curatorial colleagues at the Vatican Museums who were involved in the loans and in writing this catalogue.

I am also grateful to Roberto Pulitani of the Management of Technical Services of the Governorate, who designed the innovative layout, once again providing his reassuring skills that make him the architect we choose every time we are faced with the challenge of a new exhibition.

It is a pleasure for the Vatican Museums to have been able to organize a show that combines historical and artistic testimonies of antiquity with the works of modern artists, united by the powerful identity symbol of the Jewish culture that has also been variously interpreted in the Christian world.

Barbara Jatta  
*Director of the Vatican Museums*